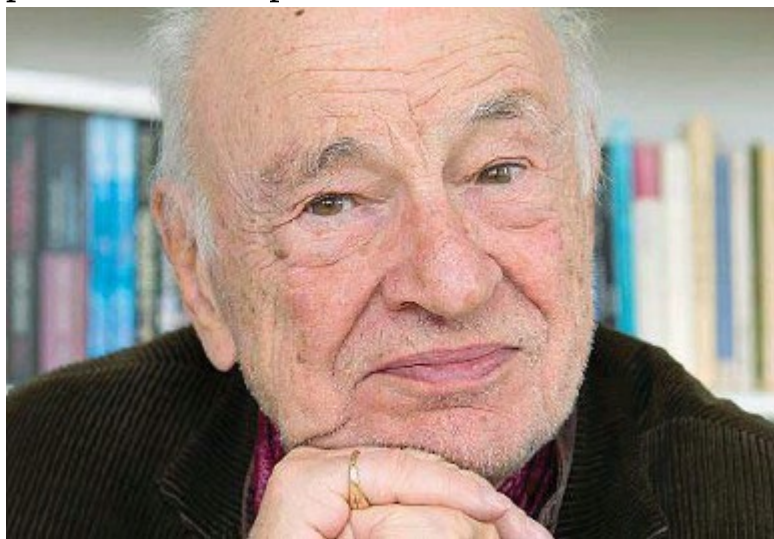


NEL SEGNO DI EROS

Pubblichiamo la conclusione del libro autobiografico di Morin in uscita il 19 novembre. «Aveva ragione Eraclito, Amore e Morte sono all'origine di ogni cosa. Benché inseparabili, sono in lotta perpetua. Tocca a ciascuno di noi impegnarsi perché la luce no

Corriere della Sera · 8 nov 2020 · 23 · Di EDGAR MORIN

Sabah (la seconda moglie di Morin, rimasto vedovo nel 2008, ndr) dà giovinezza alla mia vecchiaia, poiché l'amore e la tenerezza sono acque di giovinezza migliori della pappa reale o del ginseng. Nutre le aspirazioni che si sono formate durante la mia adolescenza perché ha custodito le sue, sorelle delle mie. Ha il gusto del bello nella natura, nelle arti, nell'arredamento. Grazie a lei ho ormai un guardaroba degno del signore che non sono. Lei mi vede qualitativamente giovane pur vedendomi quantitativamente anziano; così veglia su di me, pur lasciandomi portare avanti le mie attività vitali. (...)



Invecchio con la fatica e ringiovanisco quando mi coglie l'ardore. Tutto si restringe, ma nel mio essere abita il fuoco intenso alimentato dall'amata. Ho sempre la curiosità e il gusto infantile del gioco, le aspirazioni adolescenziali, pur avendo perduto ogni illusione. Sono posseduto dal mondo, posseduto dalla specie umana, posseduto dall'amore, posseduto dal mistero, posseduto dalla meraviglia, posseduto dalla rivolta, posseduto dal mio daimon. Da quando siamo insieme l'ho trascinato in Perù, in Colombia, in Brasile dove lei aveva già studiato le condizioni di vita nelle bidonville. Lei ha tra le altre cose contribuito alla stesura de La Via, questo libro così importante per me. Vi abbiamo lavorato insieme sulle questioni dell'avvenire della civiltà e soprattutto sull'avvenire inseparabile delle città e delle campagne. Sabah è presente nel mio lavoro anche quando non la si vede o non la si vuole vedere... Con lei continuo, le nostre mani intrecciate, a partecipare al mondo, all'avventura umana, su una via comune. Lei mantiene vivo questo fuoco che chiamo per me stesso la mia «mis-

sione»: per una conoscenza e un pensiero complessi, per un umanesimo rigenerato che comporta nel suo nucleo la coscienza della comunità di destini e dell'incredibile avventura del genere umano, per un'attenzione vigile all'enorme ondata di globalizzazione tecnico-economica che sta distruggendo il pianeta, creando nuovi orizzonti transumanisti e deumanizzanti, provocando pericoli essi stessi universali per l'insieme del genere umano a cominciare dalla degradazione della biosfera.

Ovunque, in maniera dispersa, rinascono e zampillano le aspirazioni a un'altra vita, e ovunque il regno del calcolo, del profitto, della dismisura (hybris), così come lo scatenamento dell'odio, del disprezzo, del fanatismo, soffocano le nostre aspirazioni e producono regressioni inaudite di coscienza nell'accrescimento quantitativo delle conoscenze.

Quando guardo al mio passato mi riconforto ricordando le oasi di vita temporanee, le estasi personali e collettive in cui mi sono ritrovato perdendomi.

Quando guardo a un futuro che prenderà forma senza che io possa viverlo, vi vedo incertezza, angoscia, ma anche la preoccupazione di salvaguardare delle isole di resistenza se dovessero nuovamente imporsi le barbarie... Custodisco la speranza nell'improbabile, già accaduto in modo salvifico nel dicembre 1941.

Infine, conservo, ben ancorata in me, la coscienza di ciò che diceva il vecchio Eraclito: Concordia e Discordia sono i padri di ogni cosa.

Dall'origine dell'universo, Eros, durante lo scatenarsi delle forze di associazione, di unione, di fusione, ha agito inseparabilmente da Thanatos che incarna le forze di disperazione, di conflitto, di distruzione, di disintegrazione, di morte.

E ciò fu e continuerà per miliardi di anni e per miliardi e miliardi di esseri fisici, atomi, stelle, galassie.

E ciò fu, continua e continuerà nella non meno incredibile avventura della vita in cui solidarietà, parassitismi, conflittualità, predazioni sono inseparabilmente legati.

E ciò fu e continuerà nel favoloso percorso dell'avventura umana che ebbe inizio con il rialzarsi incipiente della colonna vertebrale nei primati divenuti grandi scimmie, ominidi e poi umani. Avventura che, incarnata da geni creatori e distruttori, ha creato e poi distrutto imperi, città, civiltà, opere d'arte, epopee, miti, dei, idee, per sfociare, a partire dal XV secolo europeo, nell'era planetaria divenuta mondializzazione, poi globalizzazione, che procede sulla sua rotta verso che cosa, verso dove? Lo ignoriamo.

Ciò che so è che la lotta inestinguibile fra Eros e Thanatos non si fermerà e che Eros, talvolta accecato, può operare senza saperlo al servizio di Thanatos.

So che tutto è incerto, ma anche che Thanatos non sarà mai interamente vincitore se non alla fine di tutti i tempi, vale a dire dell'universo.

E so che nel più profondo di me stesso, e definitivamente, devo non solo scegliere il partito di Eros senza illudermi, consapevole che non scacteremo mai le tenebre e che la torcia che ci illumina ci rivelerà inevitabilmente l'immensità dell'ombra e della notte.

Ah, se ciascuno sentisse, sapesse che ogni momento della sua esistenza è un monumento, certo infinitesimale ma reale, nel cuore di un'epopea in cui dobbiamo alimentare la fiamma

d'amore che dà la vita e la consuma! (traduzione di
Riccardo Mazzeo)